

Primo piano | Diritti civili

# Neonato con due mamme Inchiesta della prefettura

Pantalone: «Ho chiesto al Comune gli atti sulla registrazione della nascita»  
Il sindaco: «Abbiamo fatto prevalere il diritto all'assistenza del piccolo»

**NAPOLI** «Abbiamo chiesto al Comune gli atti relativi alla registrazione dell'atto di nascita del bimbo che ha due mamme». Il prefetto di Napoli, Gerarda Pantalone, ieri mattina ha fatto inviare dai suoi uffici una richiesta ai funzionari di Palazzo San Giacomo. Chiede di acquisire i documenti che riguardano l'iscrizione presso i registri anagrafici del Comune della nascita di Ruben, un bimbo che risulta avere ufficialmente due mamme. Le due donne, italiane, sono sposate in Spagna dove il piccolo è nato. E sul caso è dunque stato ufficialmente aperto un fascicolo amministrativo dalla Prefettura.

«Valuterò questi documenti insieme con il ministero. Vedremo quello che è necessario. Occorre — aggiunge il Prefetto — la conoscenza degli atti per verificare come stanno le cose, al di là del clamore riservato dai giornali alla notizia. Prima di allora non sarà possibile fare alcun commento in merito».

Di più non dice Gerarda Pantalone, riservandosi di esprimere considerazioni, specifiche ed argomentate, sulla iniziativa del sindaco Luigi de Magistris nei prossimi giorni.

In compenso è tornato sull'argomento proprio il primo cittadino, che ha spianato la strada alla richiesta delle due



**Accertamenti**  
Il prefetto di Napoli Gerarda Pantalone

donne che avevano trovato difficoltà presso altri Comuni ad iscrivere il proprio bambino nei registri dell'anagrafe e alle quali era stato consigliato di affidarsi ad un avvocato e di intraprendere una battaglia legale.

«È stata una decisione molto importante e giuridicamente complessa — spiega il sindaco —. L'atto è stato trascritto lo scorso 30 settembre e la registrazione della nascita nasce dalla volontà di far prevalere il diritto all'esistenza di un bambino affinché possa muoversi e circolare in Europa, possa ricevere assistenza sanitaria e avere il diritto all'identità».

Secondo de Magistris, «il diritto deve avere la forza di regolamentare ciò che esiste e la persona viene prima di ogni cosa, poi - aggiunge - c'è il dibattito sulle unioni, sulle adozioni e sulle famiglie che nel Paese sembra senza fine».

La decisione presa dall'amministrazione comunale segue quella dell'estate 2014 di consentire la registrazione dei matrimoni omosessuali celebrati all'estero. «Napoli - prosegue de Magistris - ancora una volta ha dimostrato una sensibilità giuridica senza precedenti, la trascrizione di questo atto di nascita è il primo caso in Italia». La registrazione ha

consentito al bambino di poter avere un documento d'identità e un passaporto.

Il sindaco non ignora che la scelta di procedere in questo senso potrebbe non essere condivisa dal Governo che ha già stigmatizzato la scelta di registrare i matrimoni omosessuali celebrati in altri Paesi del mondo. «Abbiamo scritto una bella pagina di civiltà giuridica - evidenzia il sindaco - al di là di quella che sarà l'autonoma valutazione del Parlamento su questi temi».

Una decisione che non ha mancato di scatenare polemiche rispetto alle quali de Magistris ha replicato affermando che «faccio quello che ritengo giusto sul piano giuridico e della coscienza poi il dibattito fa sempre bene alla democrazia».

Daniela, la madre biologica di Ruben, è napoletana, sua moglie Marta è sarda. «In Spagna era stata registrata la nascita del piccolo — spiegano —, ma più di questo il Paese in cui viviamo da 7 anni non poteva fare perché in Italia vige lo *ius sanguinis* e un documento per Ruben poteva darcelo solo l'Italia. Ora finalmente il piccolo ha un passaporto e non è più un apolide».

**Anna Paola Merone**  
@annapaolamerone  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

È il giorno di settembre in cui è stato trascritto all'Anagrafe del Comune di Napoli l'atto di nascita del piccolo Ruben con la registrazione della doppia maternità

**Scrittori contrapposti**

**Perché sono favorevole**

È una giusta forzatura, quel bambino va tutelato

di **Eduardo Savarese**



**I**l caso delle madri sposate che hanno ottenuto la trascrizione nei registri di stato civile del Comune di Napoli dell'atto di nascita del loro figlio nato in Spagna pone

questioni ormai ricorrenti. Dico subito che concordo con la forzatura giuridica impressa dal sindaco. Per far ciò, dobbiamo comprendere perché di forzatura si tratti. Le due donne risultano entrambi genitori del bimbo il quale porta il doppio cognome secondo la legge spagnola. E in Italia non esiste un istituto giuridico che riconosca gli aspetti ora citati. Ma la forzatura trova un valido supporto in tre considerazioni. La prima è che il minore va tutelato e necessita di un valido documento di riconoscimento. La seconda è che questa trascrizione non implica il riconoscimento giuridico diretto del matrimonio omosessuale (che ancora attende una regolamentazione in Italia). La terza sta in ciò: davanti alla Corte di Strasburgo nel recente caso Oliari il Governo italiano si è difeso sostenendo che le coppie cosiddette *same-sex* possono ambire a forme di riconoscimento della loro vita familiare anche senza ottenere una legge sul matrimonio: appunto, la trascrizione disposta dal sindaco è una forma di riconoscimento della vita familiare delle madri e del bambino. Un'ultima notazione: la mancanza di un serio dibattito pubblico su queste vicende è la porta alle comunque insoddisfacenti fughe in avanti di alcuni giudici e amministratori. Ma di fronte a concrete esigenze di vita non si può opporre un tranquillizzante, formalistico divieto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Perché sono contrario**

È solo un esperimento sociologico e di consenso

di **Flavio Pagano**



**N**ella città che più di tutte al mondo ha elevato a culto la figura e il ruolo della mamma, il figlio di Marta e Daniela, nato il 3 agosto, di mamme ne ha trovate addirittura

due. Ma la questione, se proviamo a toglierci di dosso le pesanti armature ideologiche che ormai ci opprimono sempre più spesso, è molto delicata. «E figlie so' piezz' e core» recita una delle frasi più celebri della napoletanità d'una volta, ma oggi in qualche modo i figli sono pure piezz' e carta: e non è un bene. Non si cambia la realtà per decreto, e non si fa dall'oggi al domani. Siamo una società, anzi una civiltà, che si regge sul dualismo. Maschile e femminile sono un caposaldo di questo dualismo. Due donne, facendo sponda in Spagna, hanno registrato all'anagrafe napoletana un bimbo, ma è un comportamento antievoluzionistico. Le coppie omosessuali dovrebbero riflettere meglio sulla funzione genitoriale (e sull'etimologia stessa della parola). Cambiamolo il mondo, io ci sto: ma senza vittime sacrificali. Che nessun bambino sia cavia di esperimenti di sociologia e di consenso politico. La biblica madre di un celebre giudizio di Salomone rinuncia al figlio pur di non vederlo tagliato in due. Ed è questo il coraggio che ci aspettiamo anche dalle mamme di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le reazioni**

## Le associazioni gay e trans «Tutti con de Magistris I cattolici: «Leggi violate»

**NAPOLI** Esultano le associazioni di tutela dei diritti dei gay di Napoli. In particolare «I Ken» che in una nota commenta: «Due donne europee, nella fattispecie italiana e residenti nella Ue, usando le regolari leggi dello stato di residenza decidono di procreare una progenie e di richiedere al Comune di Napoli la trascrizione all'anagrafe del loro bambino che, per legge avrebbe diritto (nel caso la coppia fosse stata etero composta) della doppia cittadinanza e del doppio passaporto europeo. La notizia ci ha entusiasmato al pensiero di quel bambino riconosciuto dallo stato civile della nostra città e di cui sentiamo anche indirettamente il peso e la responsabilità,



Sopra: il piccolo Ruben con le due madri

avendo lavorato e lottato per oltre 10 anni in campagna per affermare il diritto all'uguaglianza non solo formale ma anche sostanziale di tutti e tutte anche a prescindere dall'orientamento sessuale, identità di genere dei propri genitori, unendo queste specifiche a quelle già contenute nella Costituzione Italiana».

Critiche arrivano invece da esponenti del mondo cattolico. «È grave che un sindaco, peraltro ex magistrato della Repubblica italiana, abbia dato il proprio assenso alla trascrizione nel pubblico registro delle nascite di un bambino nato, evidentemente con il ricorso a metodi non naturali, all'interno di una coppia omogenitoriale composta da

due donne sposate in Spagna» dice Gigi Mercogliano, esponente della Rete nazionale dei Circoli La Croce-Voglio la Mamma. L'associazione pro-life è impegnata da mesi contro l'approvazione del Ddl Cirinnà che contiene al suo interno la cosiddetta stepchild adoption, la possibilità cioè per le coppie omogenitoriali di adottare il figlio del partner in assenza di madre biologica che, a dire degli attivisti della Rete Clc, aprirebbe di fatto la strada al riconoscimento dell'utero in affitto.

«Il problema - spiega Mercogliano - non è soltanto l'aver dato la possibilità alle due donne di riconoscere il piccolo Ruben, ma l'aver effettuato una palese violazione della legge e di averne dato notizia soltanto adesso guarda caso proprio quando in Senato ci si appresta a calendarizzare l'approdo in aula del testo di legge 2081 sulle unioni civili denominato Cirinnà bis. E' lecito pensare - prosegue Mercogliano - che il sindaco abbia voluto fare un regalo a Renzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per i Circoli La Croce si tenta di fare un regalo a Renzi